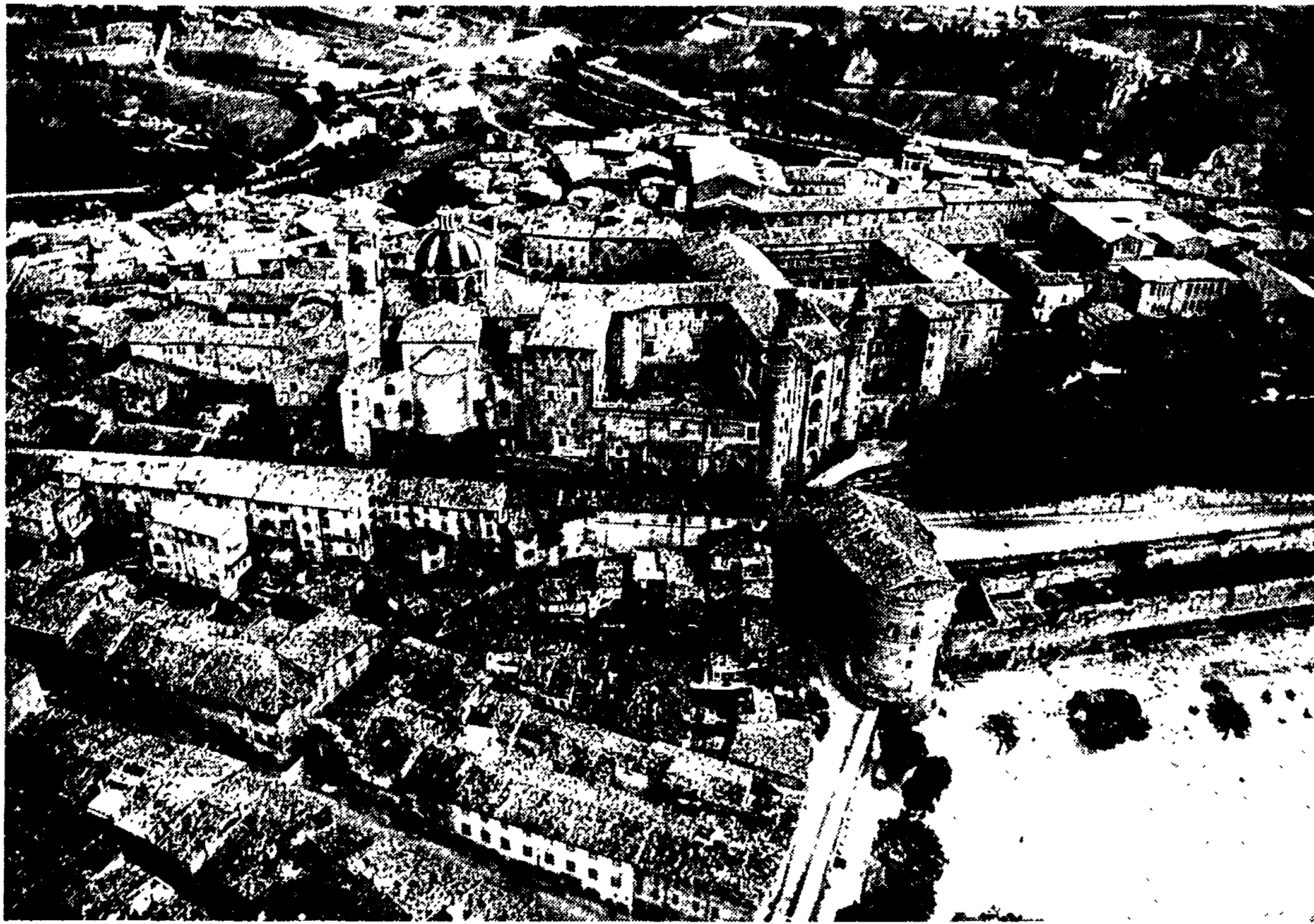


# Urbino non vuole diventare una città-museo



Una panoramica di Urbino (fotomero)

Urbino ha come uniche sue possibilità di salvezza, come elementi attivi per sopravvivere, l'arrivo degli studenti e il passaggio dei turisti. Soltanto quando ci sono gli studenti, Urbino sembra respirare e allontanare lo spettro della più desolata solitudine. Qui, come in nessun altro luogo del mondo, la popolazione studentesca supera quella degli abitanti. Ad ogni urbinato corrisponde uno studente e mezzo. Si tratta quindi di sviluppare e di accrescere questa sorgente di vita, questa straordinaria occasione di sangue nuovo, potenziando le istituzioni che esi-

stano da secoli e creandone altre. E' quasi un simbolo che va oltre la storia di una ammirabile città, è un simbolo che serve per tutto il nostro paese. Questa collaborazione spontanea fra una città monumentale e una popolazione di giovani, lascia intendere in che modo si deve pensare alla cultura. La cultura ambientata in città come Urbino è veramente il segno della continuità e di una speranza che possa vincere lo spettro della morte...» (Carlo Bo, dalla presentazione del film «Una città che non deve morire»).

Per favorire lo sviluppo economico

## Nasce un comprensorio tra i Comuni della valle del Metauro e del Foglia

Il Comune di Urbino è fautore e promotore della istituzione di una Comunità di comprensorio fra i Comuni dell'Alta valle del Metauro e del Foglia. Si sono già avuti incontri fra i rappresentanti dei Comuni interessati. Sono state illustrate anche idee e proposte per l'elaborazione di un piano comprensoriale di sviluppo economico e sociale. Lo

stesso PRG di Urbino è stato voluto, pensato e redatto in funzione non soltanto comprensoriale, ma addirittura territoriale. «Infatti, noi crediamo — ha scritto il prof. Livio Sichirollo assessore all'urbanistica ed all'attività economiche del Comune di Urbino — che lo stesso "centro storico" non sia un museo e non debba diventare; deve subire le trasformazioni che la vita gli impone. La vita è rappresentata dal suo inserimento nelle strutture del territorio attuali e future».

Circa la sfera d'azione del comprensorio non è chi non veda come Urbino si trovi al centro delle due vallate del Foglia e del Metauro e come la sua posizione — sia pure particolare e per certi aspetti rilevante rispetto agli altri — possa e debba intendersi come complementare agli altri Comuni delle due vallate. E per complementarità si deve intendere che Urbino stessa, la sua economia e la sua attività dipendono dagli altri Comuni e questa dipendenza è il segno della necessità del potenziamento dei medesimi nell'interesse comune.

Questi centri generali sull'esistenza di una politica di comprensorio sono stati sostanzialmente approvati dal PRG di Urbino con varie proposte particolari. Ne citiamo alcune. Urbino è pronta a discutere a livello comprensoriale il problema delle zone industriali (esistenti e future) e il piano di sviluppo economico previsto dalla Provincia che ha destinato le periferie dei Comuni dell'Alto Metauro. Urbino sostiene il tracciato metareale della progettata superstrada Fano-Grosseto, un tracciato che interessa non solo Urbino ma una vastissima zona (che coinciderà col comprensorio). Urbino è sostanzialmente favorevole alla cosiddetta arteria pedemontana (parallela alla costa) purché si mantenga il più possibile all'interno e con le caratteristiche, oltre che di arteria di scorrimento, di strada turistica. Potrebbe essere definita in «via dei Centri Storici» ed abbracciare San Marino, Urbino, Fermo, Pesaro, Gagli, Pergola, Fabriano, ecc.

Mentre è già stato approvato un piano per altri quattro miliardi

# Realizzate opere per oltre 2 miliardi in tre anni d'attività del Comune

Un articolo del sindaco

## Le premesse e le prospettive

L'AMMINISTRAZIONE comunale di Urbino — a poche settimane dalle elezioni politiche e ad un anno circa dalla scadenza del mandato amministrativo — presenta un bilancio che non è retorico definire imponente dal punto di vista del consuntivo e del preventivo: cioè sia se si guarda al passato, a ciò che è stato fatto, sia se si guarda al futuro, a ciò che, sulle basi costituite, è possibile fare nei prossimi anni. Vediamo sinteticamente i punti fondamentali di questo bilancio, tenendo presenti insieme i risultati e le prospettive. Anzitutto, il Piano regolatore generale e la Legge speciale per Urbino che sono stati approvati quasi contemporaneamente pochi mesi fa dopo lunghe e alterne vicende.

Il PRG, come piano di sviluppo generale del territorio del Comune, ha posto le condizioni perché Urbino possa essere inserita nella pianificazione territoriale regionale, nel sistema della viabilità regionale e nazionale, attraverso una serie di strumenti: pianificazione economica e finanziaria da un lato, promozione di un comprensorio dall'altro.

Come Piano che ha, naturalmente, al suo centro la salvaguardia ed il risanamento del centro storico (per i quali sono stati ricevuti attestati di lode nazionali e internazionali) e la tutela rigorosa del paesaggio come fonte e cardine dell'insediamento e della valorizzazione di un turismo ad alto livello, ha posto le basi della stessa Legge Speciale, che è stata articolata appunto sul PRG.

Quanto alla pianificazione economica e finanziaria, siamo agli inizi e stiamo trattando con il «Gruppo ricerche programmazione piani e progetti» di Milano un lavoro generale di attività programmatiche che si fonda su questi presupposti: l'intervento pubblico deve assumere un preciso ruolo a tutti i livelli; è necessario un coordinamento tra tutte le attività pubbliche e private per la realizzazione di comuni obiettivi di sviluppo.

Sarà condotta un'inchiesta generale sulla popolazione, sui terreni, sull'industria, sul settore terziario, sugli studenti, sul turismo e sui mercati d'assorbimento, in modo da porre l'amministrazione comunale da un

I settori più incrementati: assistenza, istruzione, sport, trasporti pubblici e rifornimento idrico

In circa tre anni di attività, l'amministrazione comunale ha speso oltre due miliardi fra opere realizzate e quelle in via di realizzazione. Recentemente gli amministratori hanno varato un programma, approvato dagli uffici competenti, che prevede la spesa di altri quattro miliardi in questo rientrano, fra l'altro, la sistemazione delle fognature, delle strade interne ed esterne per il collegamento con i principali tronchi stradali nazionali; il completamento dell'edificio che ospita l'Istituto Magistrale; la costruzione di un nuovo Foro boario e di un nuovo mattatoio comunale.

L'impegno è notevole, tenendo anche presente che le entrate ordinarie del Comune sono di appena 270 milioni all'anno, in questo rientrano, fra l'altro, la sistemazione delle fognature, delle strade interne ed esterne per il collegamento con i principali tronchi stradali nazionali; il completamento dell'edificio che ospita l'Istituto Magistrale; la costruzione di un nuovo Foro boario e di un nuovo mattatoio comunale.

Il servizio di assistenza, che è stato assicurato per alcuni anni, sia per il centro che per le frazioni; la capacità di erogazione da 15 litri al secondo è passata a 28 litri al secondo. L'amministrazione comunale ha in programma, quanto verrà aiutato l'acquedotto dell'alta valle del Metauro, di portare la capacità di erogazione a 33 litri al secondo, il che significherebbe la risoluzione del problema del rifornimento idrico.

Nel settore della pubblica istruzione vari interventi sono stati predisposti e conclusi. In questi anni sono stati costruiti o completati nuovi edifici scolastici: invocando i benefici di legge, sono stati richiesti contributi per la costruzione di edifici scolastici in località Trazzani, Tufo, Sant'Eufemia e Pozzuolo e per l'arricchimento dei locali del ginnasio-liceo, della scuola media unitaria e dell'Istituto d'arte. Notevole è anche l'intervento per quel che riguarda l'assistenza per gli alunni handicappati specialmente nel settore dei trasporti. Recentemente l'amministrazione di sinistra ha messo a disposizione dell'Accademia delle belle arti, che recentemente ha inaugurato i suoi corsi, dei locali in una zona panoramica, la cui area circostante sarà adibita a parco pubblico.

Nel settore delle attività e delle attrezzature sportive, l'amministrazione non ha lasciato nulla di intentato per sviluppare e potenziarlo. Se si considera che la popolazione di Urbino città è di circa 7500 unità e che il numero degli studenti iscritti presso tutte le scuole di ogni ordine e grado è di oltre 12.000, è facile dedurre, che molte delle attrezzature sportive è uno dei problemi più importanti. Tra il 1965 e 1966 l'Amministrazione ha stanziato circa 100 milioni per la costruzione di campi da tennis, per il basket e pallavolo, per la sistemazione delle aree adiacenti al campo sportivo e per strade. Recentemente, con viva soddisfazione della popolazione, è entrata in funzione una linea urbana di autobus che collega il centro cittadino con le frazioni circostanti.

Infine, per quel che riguarda il rifornimento idrico della città, il Comune di Urbino fa parte, con funzioni dirigenti, del Consorzio idrico per l'alta valle del Metauro (di cui fanno parte anche i Comuni di Fermo, Sant'Angelo in Vado, Acquafredda e Urbino). Con i fondi già ottenuti (circa 450 milioni) sono state realizzate opere di captazione e di conduttura. Di recente sono stati ottenuti altri 200 milioni; nel frattempo l'amministrazione non è stata, come si suol dire, con le mani in mano, ma ha speso oltre 250 milioni per il potenziamento dell'acquedotto comunale. In seguito a queste opere, un sufficiente approvvigionamento idrico è stato assicurato per alcuni anni, sia per il centro che per le frazioni; la capacità di erogazione da 15 litri al secondo è passata a 28 litri al secondo. L'amministrazione comunale ha in programma, quanto verrà aiutato l'acquedotto dell'alta valle del Metauro, di portare la capacità di erogazione a 33 litri al secondo, il che significherebbe la risoluzione del problema del rifornimento idrico.

L'acquedotto portato nelle frazioni

## Eliminate le autobotti

Il pericolo di perdere di vista le esigenze e i problemi degli abitanti delle frazioni è presente in molte amministrazioni; ma questo non sembra essere il caso di Urbino. Costante è stata la preoccupazione degli amministratori di sinistra di assicurare ovunque, ma in particolare nelle zone rurali, i servizi indispensabili. E' il caso del servizio urbano di autobus, recentemente istituito, che collega le frazioni al centro cittadino e viceversa; un servizio dunque che obiettivamente è più utile agli abitanti delle frazioni che a quelli del centro storico. Potremmo continuare menzionando la fitta rete di elettrodotti rurali, i tre ambulatori, su cinque, per la prevenzione delle neoplasie dell'utero dislocati nelle frazioni.

Inoltre fra i quattro miliardi di spese previste per le nuove opere una parte considerevole sarà assorbita per la sistemazione e la costruzione di nuove strade esterne che collegheranno più agevolmente le frazioni con la città e la rete viaria maggiore. Infine, il caso dell'acquedotto. Il problema, anni addietro, era stato risolto localmente, con una condotta, ma questa soluzione si rivelò inadeguata tanto che diverse frazioni erano servite con autobotti. Ora, con l'estensione dell'acquedotto comunale, il problema è stato risolto totalmente in molte frazioni (Tufo, Strada Rossa, Gaddana, Montecalvino e Camassette ecc.) ed è in via di soluzione a Cavalino e a Pieve di Cagna.

# Il popolo è protagonista



Opere, attività, programmi: davvero la giunta comunale di Urbino non può essere facciata di immobilismo. Non ci provano nemmeno gli avversari politici. Il PRG (che ha ottenuto il premio internazionale Abercrombie), la legge speciale, il massiccio bilancio delle realizzazioni, le fondamenta gettate per altre, future realizzazioni, ecc. sono conquiste di grande valore e significato per la vita e l'avvenire della città. Ma Urbino come è riuscita a raggiungerle? Certo c'è stato l'apporto di singole personalità, di uomini intelligenti e capaci come il prof. Livio Sichirollo, docente dell'ateneo urbinato e assessore comunale, dell'architetto De Carlo, elaboratore del PRG, dello stesso rettore dell'Università prof. Carlo Bo. Ci sono stati l'impegno profondo e le idee chiare della giunta comunale che ha voramente operato come fulcro della vita cittadina.

C'è stato, però, anche qualcosa di più e di determinante: il sostegno attivo, la partecipazione massiccia della popolazione alla politica di progresso della città. L'Amministrazione comunale non è stata mai sola. Ed in questo sensibile appoggio popolare una funzione di grande rilievo l'ha avuta il nostro partito. Ricordiamo per tutte le imponenti manifestazioni, presenta il compagno on. Pietro Ingrao, indetta dal PCI per lo sviluppo economico e la salvezza del centro storico di Urbino. Vi parteciparono migliaia e migliaia di persone. Poca più tardi per la stessa rivendicazione la città fu paralizzata da uno sciopero generale.

NELLA FOTO: una manifestazione del PCI sulla piazza Centrale di Urbino. Parla l'on. Giancarlo Pajetta.

Per una Università residenziale per il diritto allo studio

## Un largo appoggio alla lotta degli studenti



Universitari durante una recente manifestazione

Anche l'Università di Urbino ha vissuto le lotte degli studenti, le occupazioni, i contro-corsi. Gli studenti hanno occupato le aule dell'Università, hanno discusso e trascinato sulle loro posizioni molti studenti in un primo momento scettici, hanno rotto una routine accademica.

Cosa ne è venuto fuori? La critica radicale alle strutture universitarie, la denuncia del carattere classista della scuola, l'esempio di una Università — quella di Urbino — che vede sulla carta circa 10.000 iscritti ma che nella realtà registra una frequenza di sole poche centinaia di studenti; una cultura impartita e non vissuta dallo studente.

Nel fuoco di questa battaglia gli obiettivi del movimento studentesco si precisano e per la parte che riguarda il potenziamento delle strutture universitarie, finiscono per coincidere con le lotte dei comunisti urbinati: la creazione di una Università residenziale e la conquista del diritto allo studio, che, tra l'altro, darebbero al nuovo movimento studentesco una reale base di massa, una nuova linea.

I comunisti ed i cittadini. I lavoratori di Urbino devono per sé sentirsi impegnati in questa lotta che è pure la loro. Lotta contro un nemico comune: l'attuale classe dirigente che vuol creare una società ed una scuola in funzione di interessi particolari.

I comunisti, che sono la reale forza politica di Urbino, hanno per obiettivo, tra l'altro, la creazione di una Università residenziale e la sua riforma democratica. L'Università va statizzata e nello stesso tempo è necessario combattere come fanno gli studenti, per dare ad essa nuovi contenuti culturali. A questa opera si sono accinti gli studenti e i docenti più sensibili. E' un'opera che deve vedere protagonisti anche i lavoratori.

## Ogni anno 18 milioni del Comune per l'Ateneo

Il Comune ha fatto e continua a fare molto per l'Università, ben consapevole del ruolo che essa riveste e ben più può rivestire nello sviluppo non solo e tanto economico quanto sociale, civile, culturale della città. I due ultimi, grossi apporti sono il PRG e la Legge Speciale. Vi sono alcuni punti particolarmente del PRG che interessano direttamente l'Università (Petriccio e Lavagnone). Altri — previsti pure dalla Legge Speciale — possono essere estremamente estranei all'Università, ma che nel loro complesso salvaguardando e rinnovando le strutture urbane, creano un contesto ad uno scopo ben preciso: accrescere e perfezionare Urbino come centro di studi.

Ciò non in senso lato e parzialmente estetico. C'è da risolvere ancora in larga misura il problema della ricettività (l'obiettivo basilare dell'Università residenziale sollevato in modo perentorio anche dalle agenzie studentesche in corso), ed è viva l'esigenza, di fare dell'ateneo un centro culturale estivo. In questo senso sono andate alcune iniziative comunali: agevolazioni all'insediamento del collegio universitario al Colle Capuccini, appoggio decisivo per il passaggio all'Università di locali dell'ex sede dell'ortofonotecnica e della ex caserma dei carabinieri. La proposta di cessione all'Ateneo dell'attuale sede dell'Istituto Magistrale, la cessione del terreno per la costruzione di una piscina dell'ISEF.

Su un altro piano vanno ricordati per inciso anche i 18 milioni l'anno che il Comune garantisce all'Università: una cifra modesta per le grosse esigenze dell'Ateneo (e qui il discorso si inserisce sull'opportunità della statizzazione), ma molto impegnativa per un Comune le cui entrate costituiscono appena un terzo delle uscite.

C'è insomma, tutto un processo di interventi e di costante interessamento da parte dell'Amministrazione Comunale nei confronti dell'Università.

ASSICURATI ANCHE TU  
OGNI GIORNO  
la continuità dell'informazione aggiornata, verificata e rispondente agli interessi dei lavoratori  
abbonandoti a  
L'Unità

Pagina a cura di  
WALTER MONTANARI  
e ALBERTO RIDOLFI